

0611

SALA DELL'ANERI

Santa Croce 131, Venice
1st June – 27th November
h. 10:00 – 18:00
Closed on Monday
Free entrance

CENTRO CULTURALE CANDIANI

Venezia – Mestre
3th June – 31st October
h. 12:00 – 18:00
Closed on Saturday-Sunday-Monday
Free entrance

Il giornale
candiani
2011

Anno VI, numero 06 giugno 2011
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006
direttore responsabile: Roberto Ellero
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112
http://www.centroculturalecandiani.it | candiani@comune.venezia.it
direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio
hanno collaborato a questo numero: Donatella Boldrin, Marco Dalla Gassa,
Arianna Doria, Debora Ferrari, Cristina Morello, Luca Traini
progetto grafico: StudioLanza | stampa: Multigraf

NEOLUDICA

ART IS A GAME | 2011 - 1966

NEOIUDICA

GIUGNO

NEWS [S] CANDIANI



KIFAYA!

La storia, nel suo farsi, è inevitabilmente percepita soltanto come cronaca, anche quando gli accadimenti paiono con tutta evidenza ambire al carattere epocale. Su quel che va succedendo da qualche mese sulla sponda africana del Mediterraneo e per estensione nel mondo arabo pesano poi le lacune e le approssimazioni del consueto armamentario etnocentrico europeo e occidentale, che induce al disinteresse, alla diffidenza o a semplificare ciò che è e resta complesso, quasi si tratti di badare esclusivamente al proprio (immediato) tornaconto. Capita così che dinanzi a popoli reclamanti principi e diritti di uso corrente (almeno in linea teorica) nelle nostre “civilissime” lande – libertà, democrazia, legalità, giustizia, eguaglianza e via dicendo – lo spiazzamento possa risultare persino stordente, incerti – i più – fra lo stupore e la paura. Lo conosciamo così poco quel mondo, nell’infinità delle sue espressioni e sfaccettature, da considerare con sospetto persino l’emergere di valori che pur dovrebbero risultarci familiari. Fra autocrazie e fondamentalismi, dittature e diritti negati, dovremmo forse smetterla di pensare sempre alle opportunità del “male minore”.

Kifaya, in arabo, vuol dire “basta”, anche nel linguaggio di tutti i giorni: se lo sentono dire i bambini, in famiglia, quando rompono... Ma *Kifaya!* è stato anche lo slogan più ricorrente nelle proteste di piazza Tahrir, con l’implicita richiesta di voltare pagina, mettendo fine ai soprusi e alle angherie di quelle dittature, all’apparenza intramontabili, che hanno sin qui tiranneggiato il mondo arabo. Il movimento di rivolta, soprattutto contro il modello di inamovibilità che quelle dittature per lungo tempo hanno incarnato, è ben lungi dall’aver conseguito ovunque i suoi risultati, né è pensabile che i processi rivoluzionari divengano improvvisamente lineari, programmabili e prevedibili. Quando mai, nella nostra stessa storia?

Quel che possiamo nel frattempo fare è cercare di accorciare le distanze, soprattutto culturali, fra mondi che non hanno più alibi per guardarsi in cagnesco. Nasce così, ancora mesi fa, l’idea di dedicare al “vento nuovo della libertà” l’edizione 2011 del Candiani Summer Fest, con una fitta rete di incontri, proiezioni, letture e concerti miranti a cogliere motivi di riflessione e di specificità intorno ad un universo in ebollizione, certamente più variegato ed imprevedibile di quanto i nostri modesti orizzonti consentano di scorgere. Il cinema, la letteratura, le nuove forme di comunicazione che viaggiano in internet (così importanti dalla tunisina “rivoluzione dei gelsomini” in poi), le espressioni di genere dei soggetti tradizionalmente negletti (i giovani, le donne) hanno la capacità di cogliere in anticipo, talvolta con sguardo laterale ma non meno profondo, aspetti della realtà in divenire altrimenti di difficile comprensione nel loro invero “storico”, persino a prescindere dal dato contingente. Costituiscono, nel loro insieme, una portentosa lente di ingrandimento per capire quel che va succedendo e forse persino quel che accadrà. Con buona pace di chi si attarda a ritenere che la cultura non serva.

Roberto Ellero

1 Neoludica / Kifaya! Il vento nuovo della libertà 2 Incontri 3 Incontri 4 Spettacoli / Jamal Ouassini Ensemble / Nour - Eddine Fatty / Galata Mevlevi Ensemble / Ensemble Marâghî 5 Proiezioni 6 Neoludica 7 Neoludica / Arca dei Videogames 8 Agenda / Sguardi 2011



INCONTRI

mercoledì 1 giugno, ore 18.00
“Incontro con la musica araba” da Oriente ad Occidente
 Jamal Ouassini

martedì 7 giugno, ore 18.00
La democrazia degli altri. Islam e mutamenti politici
 Tiziana Agostini, Carlo Bolpin, Roberto Ellero e Renzo Guolo
 in collaborazione con l'Associazione Esodo

mercoledì 8 giugno, ore 18.00
Scrivere a dispetto della bruttezza del mondo
 Elisabetta Bartuli e May Telmissany,
 autrice del libro *Dunyazad*

giovedì 9 giugno, ore 18.00
Pietraia (Crushing Stones)
Proiezione del cortometraggio
 di Negin Vaziri
 A seguire dibattito con Tiziana Agostini e la regista

martedì 14 giugno, ore 18.00
Un'italiana non italiana
Presentazione del libro di Nima Sharmahd
 Partecipano all'incontro Anna Vanzan e l'autrice
 in collaborazione con la Casa della Cultura Iraniana

sala conferenze quarto piano /
 sala seminariale primo piano
 ingresso libero

“INCONTRO CON LA MUSICA ARABA” DA ORIENTE AD OCCIDENTE

La conferenza ha l'obiettivo di illustrare gli stili musicali del mondo arabo dal Medio Oriente al Nord Africa seguendo le tracce del viaggio di Ziryàb, un personaggio storico tra i più significativi nella storia musicale araba.

Ziryàb compositore, cantante e gran virtuoso di liuto, attivo alla corte di Baghdad intorno all'800 d. C., non sfugge alle invidie del suo Maestro, il grande Al Mawsili il quale, resosi conto di essere stato superato in bravura e talento dall'allievo, costringe quest'ultimo all'esilio. Ziryàb, dopo un lungo percorso, troverà ospitalità a

Cordoba durante la presenza araba in Andalusia, dove fonda un'importantissima accademia di musica e arte che diventerà punto di riferimento per i ricercatori dell'epoca, introducendo nuove forme musicali che costituirono le prime basi della musica arabo-andalusa.

Attraverso il viaggio di Ziryàb saranno illustrati il sistema musicale arabo, le sue forme, gli strumenti musicali e le loro evoluzioni alternando momenti di narrazione a momenti di esecuzione strumentale.

Jamal Ouassini, nato a Tangeri (Marocco), studia al “Conservatoire de musique et de danse de Tanger” musica arabo-andalusa e violino per poi trasferirsi in Italia, a Verona, dove si diploma come violinista. Per diversi anni si dedica alla musica classica collaborando con numerose orchestre da camera, sinfoniche e liriche e, contemporaneamente, insegna violino e teoria musicale all'Accademia di Musica Moderna di Verona e al Centro di Ricerca Musicale. Nel 1984 fonda l'Ensemble Ziryab, gruppo musicale che riunisce prestigiosi musicisti provenienti da diversi paesi del Mediterraneo. Numerose le sue collaborazioni nella realizzazione di musiche sia teatrali che cinematografiche. Con il Jamal Ouassini Ensemble, fondato nel 1999, partecipa al Taranta Power Festival, ospite nel progetto *Che il Mediterraneo Sia di* e con Eugenio Bennato. Collabora stabilmente con Moni Ovadia nello spettacolo *Shir del essalem* (Canti per la pace). Dal 2004 è direttore artistico di Ziryàb, Associazione culturale per lo studio e la promozione della musica del Mediterraneo. Nel 2005 fonda la Tangeri Café Orchestra e nel 2006, l'ensemble “Encuentros” (compagnia di Musica e Danza), che vede la collaborazione di 16 artisti provenienti da diversi paesi del Mediterraneo. Numerosissime le performance concertistiche nonché i laboratori e i seminari musicali tenuti in Università, Accademie e Conservatori. Recentemente ha collaborato con Cinzia Merletti nell'ambito del suo progetto letterario-musicale, *Suggerimenti Mediterranee*.

LA DEMOCRAZIA DEGLI ALTRI. ISLAM E MUTAMENTI POLITICI

Le rivolte in corso nei paesi islamici rivelano come sia in atto un enorme mutamento, politico e culturale, in quelle realtà. Giovani e donne, oppositori politici e quanti sono semplicemente stanchi dei poteri autocratici, non chiedono la fondazione di stati islamici o semplici ricambi nella nomenclatura di potere ma libertà e dignità. L'accento sulla libertà, sull'accesso a una modernità sempre negata, sulla responsabilità del potere politico verso i cittadini, fa emergere una richiesta di democrazia che, contrariamente a quella “esportata” *manu militari* nel primo decennio del secolo, proviene dal basso e, dunque, ha maggiori possibilità

di affermarsi e radicarsi. L'accento sulla libertà, e dunque sui diritti del singolo, questione sin qui messa in secondo piano in un contesto culturale e religioso che ha sempre fatto prevalere la comunità sull'individuo, rappresenta inoltre un cambio di paradigma, che lungi dal presentarsi come omologazione ai processi occidentali, rivela l'affermarsi di un comune terreno di riconoscimento in materia di diritti umani. Il processo innescato dalle rivolte non sarà né facile né breve, né indenne dalle contraddizioni. Resta il fatto che rappresenta un passaggio storico per il mondo della Mezzaluna e non solo.

Tiziana Agostini, vive e lavora tra Venezia e Mestre. Da diversi anni opera in campo culturale e politico. È Assessora del Comune di Venezia alle Attività Culturali, Cittadinanza delle donne, Cultura delle differenze, Comunicazione, Servizi Demografici e Statistica, Toponomastica, Città metropolitana, decentramento, municipalità. È anche componente della Direzione regionale del PD. È stata dal 2005 al 2009 Vicepresidente dell'Ateneo Veneto di Venezia. L'ultimo suo libro è *Alle radici della disuguaglianza. Manuale di pari opportunità* (Marcianum Press 2011).

Carlo Bolpin è presidente dell'associazione ESODO, che promuove - oltre alla rivista con lo stesso titolo - iniziative sull'incontro interreligioso e interculturale. Ha sempre operato nei settori della formazione e dell'educazione permanente, della cooperazione internazionale, dei processi migratori, delle cooperative sociali.

Roberto Ellero (Venezia, 1954), laureato in filosofia, dirige dal 1981 il Circuito Cinema del Comune di Venezia e dal 2006 anche il Centro Culturale Candiani di Mestre. Attualmente, è Direttore delle Attività e Produzioni Culturali del Comune di Venezia. Critico cinematografico, giornalista e saggista, ha collaborato con riviste e quotidiani di importanza nazionale e ha all'attivo numerose pubblicazioni, tra cui *L'immagine e il mito di Venezia nel cinema* (1983), monografie su *Ettore Scola* (1988) e *Martin Ritt* (1989), *Cinematematica. Percorsi nella fabbrica dell'immaginario* (2000) e *Dove va il cinema. Critica e mercato nell'era del multiplex* (2000).

Renzo Guolo insegna Sociologia delle culture e Sociologia della politica all'Università di Padova. È editorialista del quotidiano *la Repubblica*. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Chi impugna la Croce. Lega e Chiesa* (Laterza, 2011); *Generazione del fronte* (Guerini 2008); *Potere e responsabilità* (con A. Caffarena, Guerini 2009); *Identità e paura: gli italiani e gli immigrati* (Forum 2010).

SCRIVERE A DISPETTO DELLA BRUTTEZZA DEL MONDO

Dove ricomincia una donna se sua figlia, attesa nove mesi, poi non nasce? Ricomincia dalla perdita e dalla solitudine, da una pena insopportabile. Il nome scelto per la bambina doveva essere Dunyazad, come la sorellina di Sherazad, la tessitrice delle *Mille e una Notte*. Dunyazad ha passato una sola notte in ospedale. E le altre mille? “Scrivo Dunyazad chiedendo aiuto alle lettere del suo nome”. È scrivendo e ritrovando la voce che una donna ritrova se stessa e la voglia di rifare il mondo. Anche se tutto scorre come dentro un film, se la vecchia casa viene

venduta, il lavoro abbandonato, se le amicizie si perdono, il cuore puntella quello che deve rimanere saldo: il figlio, un marito “con occhi dolci sonnacchiosi, zigomi scolpiti come le statue degli antichi dei, un bel corpo”, attento e consapevole, con cui ricreare il gioco dell'amore. Come nella migliore tradizione araba, è la storia raccontata che vince la cabala del destino e degli dei, riscattando la vita e affidandola al giorno, dopo il buio di ogni notte. “Ora ripresento i conti agli dei del tempo, che devono ancora venire”.

May Telmissany è nata al Cairo nel 1965. Si è laureata in letteratura a Parigi con una tesi su Marcel Proust. Vive a Ottawa, in Canada, dove insegna cinema e cultura araba. *Dunyazad* ha ricevuto da parte del Ministero della Cultura Egiziana il riconoscimento come Miglior Opera Prima nell'anno 2001. In Francia il romanzo è stato insignito del Prix Arte Mare. L'autrice ha scritto i romanzi: *Héliopolis* (2002) e *Les murs du Paradis* (2009). *Dunyazad*, già tradotto in sei lingue, è il suo primo romanzo in Italia. May Telmissany è considerata dalla critica una delle voci più significative ed intense della letteratura araba.

Elisabetta Bartuli si occupa di letteratura araba contemporanea, traduzione dall'arabo all'italiano e dialogo transculturale, materie che insegna presso il Master Universitario Europeo *Mediazione intermediterranea: investimenti e integrazione (MIM)*, coordinato dall'Università Ca' Foscari di Venezia (www.unive.it/migrante) e presso la Scuola Superiore Interpreti Traduttori di Vicenza (www.scuolainterpreti.vi.it). Ha tradotto numerosi romanzi di autori arabi, tra cui *Pioggia di giugno* di Jabbour Douaihy (Feltrinelli 2010), *Yalo* (Einaudi 2009), *Facce bianche* (Einaudi 2007), *La porta del sole* (Einaudi 2004) e *Il viaggio del piccolo Gandhi* (Jouvence 2001) di Elias Khuri, *L'uovo del gallo* (Mesogea 2000) di Muhammad Zafzaf, *Una memoria per l'oblio* (Jouvence 1997) di Mahmud Darwish.

Ha curato vari libri, tra cui: *Primavera. Per una Siria democratica e un Libano indipendente* (Mesogea 2006) e *L'infelicità araba* (Einaudi 2006) di Samir Kassir, *Karawan, dal deserto al web* (Giunti 2004) e *Islam e democrazia* (Giunti 2002) di Fatima Mernissi, *Sole Nero. Gli anni di piombo del Marocco* (Mesogea 2004), *Egitto Oggi* (Il Ponte 2005), *Rose del Cairo, Racconti di scrittrici egiziane* (e/o 2001).

PIETRAIA (CRUSHING STONES)

“Visualizzate una pietraia: una vasta landa di pietra lambita dal vento, un paesaggio dove solo la voce femminile è udibile. Parole trasportate che albergano nell'aria, fisicità che contrasta con la spinta gravitazionale. Frantumi di una montagna, i sassi

scandiscono immobili i punti di uno spazio inerte. Dame, pietre sgretolate, separate dalla terra che le ha concepite...”. (Il film è stato presentato alla 67° Mostra del Cinema di Venezia e al Women's Voices Now Film Festival, Los Angeles).

Negin Vaziri, fotografa e scenografa, è nata a Tehran nel 1976. Si laurea all'Università di Cinema e Teatro di Tehran. Le sue ricerche teatrali ripercorrono le radici simboliche del mitraismo, del cristianesimo e dell'islam attraverso un percorso dedicato alla consapevolezza dell'evento “totale”. Nel 1999 si diploma all'Accademia delle Belle Arti di Venezia. Studia le molteplici espressioni dell'esibizionismo nella moda attraverso l'intreccio tra fotografia e scenografia che la porta a vincere premi internazionali di arte contemporanea. Negli ultimi dieci anni il suo “cammino” è segnato da un “filo rosso”: la ricerca sul femminile, in ambito artistico e sociale. Operazione evidente nelle messe in scena da lei curate: immagini *performance* ispirate a un'atmosfera antica, resa tangibile in virtù dell'utilizzo delle testimonianze letterarie di entrambe le culture, occidentale e orientale.

UN'ITALIANA NON ITALIANA

Un'italiana non italiana è uno specchio attraverso cui poter osservare il nostro Paese che stenta a riconoscere l'inarrestabile globalizzazione in atto, che fatica ad accettare pienamente lo scambio e la ricchezza del confronto tra diverse culture che ha sempre reso viva una nazione; è anche un canto appassionato in onore delle proprie radici, che risuona nella poesia dell'Iran, nei suoi odori, nella sua cucina, nelle sue tradizioni luminose, nelle strade caotiche e nelle imponenti montagne, e anche

nelle contraddizioni da Repubblica Islamica imprigionata tra passato e presente; ma è soprattutto la delicata testimonianza di una ricerca dentro se stessi da parte di una nuova figlia d'Italia, che attraverso l'infanzia, l'adolescenza e la maturità ci racconta di ciascuno dei figli dell'immigrazione che vengono detti sommariamente di “seconda generazione”, quando in realtà sono portatori di un'identità difficilmente definibile, crocevia di più luoghi e di più storie.

Nima Sharmahd, ha origini iraniane. Vive e lavora a Firenze occupandosi di educazione familiare e servizi all'infanzia. Ama viaggiare e tornare a casa.
Anna Vanzan (1955) iranista e islamologa, laureata in Lingue Orientali a Venezia, ha conseguito il Ph.D. in Near Eastern Studies presso la New York University. Si occupa soprattutto di problematiche di genere nei paesi islamici, in molti dei quali ha svolto ricerca. Ha tenuto corsi in atenei italiani e stranieri e attualmente insegna Cultura islamica (IULM Milano) e Cultura Araba (Università di Milano). È redattrice della rivista *Afriche&Orienti* e collabora con testate giornalistiche e programmi radiofonici nazionali e esteri. È autrice di numerosi articoli pubblicati in riviste italiane e internazionali. Il saggio, *Figlie di Shahrzād, scrittrici iraniane dal XIX secolo a oggi* è pubblicato da Bruno Mondadori, Milano, 2009. L'ultimo saggio *Le donne di Allah, viaggio nei femminismi islamici* è stato pubblicato da Bruno Mondadori, Milano, nell'autunno 2010. Il suo libro *La storia velata, donne dell'islam nell'immaginario italiano* (Edizioni Lavoro, Roma, 2006) ha ricevuto il Premio Feudo di Maida 2006.

AÏCHA È TORNATA

Il documentario racconta le migrazioni di ritorno nelle province di Khouribga e Beni Mellal, i due principali bacini d'emigrazione dal Marocco, verso il Sud dell'Europa, descrivendo le problematiche legate a questo fenomeno da un punto di vista di genere e concentrandosi sulle storie femminili. Narra le vicende di tre donne marocchine, tornate nella loro terra

Gaia Vianello, nata a Venezia il 6 luglio 1980, lavora da quattro anni nella cooperazione internazionale. Dopo la laurea in Politiche dello Sviluppo presso l'Institut d'Études Politiques di Parigi, nel 2008 ha conseguito un master sulle Migrazioni Internazionali all'Università di Ca' Foscari, con una tesi sulle migrazioni di ritorno femminili in Marocco dal titolo *Les retours au féminin: étude de cas sur les femmes migrantes de retour dans les régions Tadla-Azilal et Chaouia-Ouardigha*. Ha lavorato in Francia come volontaria europea, presso il Comune di Mâcon, a un progetto d'inserimento scolastico dei giovani d'origine immigrata. Dal 2007 opera in Marocco, in qualità di project manager, a progetti d'inserimento socio economico dei migranti di ritorno nella provincia di Khouribga. Attualmente è consulente presso United Nations Development Program per il programma "Migration for development".

Lisa Tormena, nata ad Aviano (PN) il 24 giugno del 1980, ma residente a Forlì da due anni, è giornalista pubblicista, assistente di ricerca ed editor, sia in formato digitale che analogico. Dopo la laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche all'Università di Bologna nel dicembre del 2005, ha lavorato come assistente di ricerca in due progetti finanziati dall'Unione Europea (*The External Image of the European Union*, Phase 1 and 2, nell'ambito del Network of Excellence *Global Governance, Regionalisation and Regulation: the Role of the EU*, GARNET) e collaborato con due testate giornalistiche romagnole.

Dal 2008 è giornalista pubblicista, ha svolto uno stage alla Maison des Journalistes di Parigi. Da quest'esperienza sono nati il primo documentario *MdJ, libertà in esilio*, di cui ha curato le fasi dalla preproduzione alla post-produzione, e un articolo per la rivista dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna. Attualmente sta lavorando ai documentari *La prigioniera invisibile* e *Il giorno in cui la notte scese due volte*. È giornalista radio-televisiva presso la redazione giornalistica di Tele1, Faenza.

Juan Martin Baigorria, nato in Argentina il 12 giugno 1977, ma residente a Bologna da diversi anni, è fotografo da cinque anni. Studia ingegneria informatica. Tra le sue esperienze si segnalano: *Dall'idea alla sceneggiatura*, lezione di cinema e incontro con Fernando Solanas sulla preparazione di un film documentario; il seminario di Gherardo Gossi sul mestiere di direttore della fotografia; i viaggi in Chiapas, Messico (fotografia e indagini sulle orme degli indios seguendo una Ong di osservatori internazionali), in Patagonia e Terra del Fuoco (argentina e cilena, nel Nord-Ovest argentino, e nelle provincie di Salta e Jujuy). Tra i progetti in fase di sviluppo ci sono: *El viaje pobre*, un viaggio reportage lungo tutto il Sudamerica, in collaborazione con Lisa Tormena e Matteo Lolletti (un'indagine sulla situazione odierna e lo sviluppo degli indios in America Latina in relazione al nuovo socialismo sudamericano). In questo momento sta lavorando come operatore e direttore della fotografia al progetto *La prigioniera invisibile* di Lisa Tormena e Claudia Vincenzi.

VERSO UN PAESAGGIO SONORO: LE MUSICHE CLASSICHE DEL MONDO MEDIORIENTALE E I LORO RAPPORTI CON IL SUFISMO

Le musiche classiche del mondo mediorientale risuonano in uno spazio geografico che, andando da Occidente ad Oriente, si estende dall'attuale Andalusia sino alla Cina occidentale. Nonostante le molte nazioni nelle quali è frammentata oggi quest'area vastissima, per indicare le molte tradizioni musicali "d'arte", "colte", "classiche" che nei secoli vi sono sorte, si usa un unico termine della lingua araba: *maqâm*. Oltre al nome che le designa, queste tradizioni musicali presentano numerose caratteristiche che le accomunano al di là della distanza spaziale. Il mondo culturale islamico si sviluppò, infatti, in vari centri distanti

Giovanni De Zorzi, è allo stesso tempo suonatore di flauto *ney* e dottore di ricerca in Etnomusicologia. Veneziano, da circa vent'anni si occupa di musica classica e *sufi* di area ottomano-turca, iranica e centro-asiatica. La sua attività alterna l'impegno concertistico, in solo o alla guida dell'Ensemble Marâghî, la ricerca sul campo, la scrittura, la direzione artistica di programmi musicali diversi e la didattica, strumentale e accademica. Ha pubblicato di recente il libro *Musiche di Turchia. Tradizioni e transiti tra Oriente ed Occidente*. Con un saggio di Kudsi Erguner, Milano Ricordi/Universal Music, 2010.

IL MONDO ARABO RACCONTATO DAI SUOI SCRITTORI

Nel corso dell'ultima decina d'anni, molti scrittori arabi invitati a convegni, fiere e festival italiani sono stati intervistati da alcuni dei nostri migliori giornalisti culturali. I filmati, spesso di ottima fattura, giacciono su YouTube e negli archivi dei vari programmi televisivi.

In una sorta di visita guidata, nel corso dell'incontro verranno riproposti gli spezzoni migliori permettendo così, anche a chi è digiuno di belle lettere arabe, di incontrare di persona gli autori e le autrici più noti del mondo arabo.

L'ALTRO MEDIO ORIENTE: GIOVANI, MEDIA E SOCIAL NETWORK

Il mondo ha già etichettato i movimenti in atto in Nord Africa e Medio Oriente come "le rivoluzioni dei giovani e dei social network". Mentre la cospicua presenza di giovani, ragazzi e ragazze, nelle piazze mediorientali è indubbia, il ruolo svolto da internet è più ambiguo: basti pensare che solo il 20% degli 80 milioni di egiziani ha mai usato internet e in Libia la percentuale si abbassa fino al 5% della popolazione. Certamente internet è uno strumento più "democratico" e meno controllabile dei media tradizionali che nei paesi totalitari sono sottoposti ad una rigida

censura di stato, e i giovani rivoltosi hanno saputo trasformare i social network in piattaforme per organizzare incontri, discussioni, manifestazioni, nonché per esprimere e ricevere solidarietà tanto all'interno del loro paese quanto a livello internazionale. Di questo fenomeno parlano quattro esperti dell'"altra" sponda del Mediterraneo, monitorata tramite esperienza personale, e animatori, a loro volta, di blog/osservatori sulle società in fermento.

Paola Caridi, giornalista, nata a Roma nel 1961, è socia fondatrice dell'associazione di giornalisti indipendenti Lettera22. Laurea in Lettere, in storia dei partiti politici, ha un dottorato di ricerca in storia delle relazioni internazionali. Si è specializzata su Germania, Europa centro-orientale e Balcani. Dalla crisi nella regione dei Grandi Laghi si è specializzata sui problemi connessi all'evoluzione dei sistemi politici dell'Africa centro-meridionale, per poi concentrarsi sul Medio Oriente e il Nord Africa. Dal 2001 al 2003 è stata – sempre per Lettera22 – corrispondente dal Cairo, coprendo Medio Oriente e mondo arabo. Attualmente è corrispondente da Gerusalemme. Collabora con *l'Espresso*, le pagine culturali del *Sole 24 Ore*, *La Stampa*, *Famiglia Cristiana*, i giornali locali del gruppo *Espresso-Repubblica*, *Limes*. Ha scritto nel 2007, per Feltrinelli, *Arabi Invisibili*, che ha vinto il Premio Capalbio 2008. Nel 2009, sempre per Feltrinelli, ha pubblicato *Hamas*. La versione inglese di *Hamas. From Resistance to Government?* è stata pubblicata da PASSIA a Gerusalemme est nel febbraio 2010. Nel 2008 è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere della Stella della Solidarietà Italiana, ordine presieduto dal Presidente della Repubblica Italiana. Il suo blog *Invisible Arabs* è dedicato al mondo arabo e al Medio Oriente.

Lorenzo Declich, dottore di ricerca in "civiltà islamica: storia e civiltà", ha insegnato Storia dell'islam nell'Oceano Indiano presso l'Università di Napoli "L'Orientale". Attualmente cura il suo blog sul mondo islamico contemporaneo, "Tutto in 30 secondi" e collabora con le riviste *Loop* e *Limes*.

Jolanda Guardi è docente di lingua e traduzione araba presso l'Università degli Studi di Milano. Si occupa prevalentemente di studi di genere e contemporaneità. Autrice di numerosi articoli e monografie ha vinto nel 2011 il Custodian of the Two Holy Mosques King Abdullah bin Abdulaziz International Award for Translation per la traduzione dall'arabo.

CAOS ARABO Inchieste e dissenso in Medio Oriente

Caos Arabo è un libro costruito nella convinzione che le rivolte arabe esplose in questo 2011 abbiano le loro radici nell'intifada libanese del 2005 e soprattutto nell'opera dello scrittore e giornalista Samir Kassir. Sul suo esempio infatti è cominciato un giornalismo di inchiesta, puntiglioso e coraggioso, che nei pochi spazi lasciati aperti dai regimi ha messo a nudo le

piaghe di quei sistemi e le ferite inferte a quelle società. Per questo il libro raccoglie diverse inchieste di giornalisti arabi, per la prima volta tradotte in italiano, che evidenziano le ragioni e i motivi di fondo del dissenso. Completano il volume quattro interviste, con il sociologo Ahmed Beydoun, la psicologa Mona Fayyad e i giornalisti Carole Kerbage e Saad Kiwan.

Riccardo Cristiano, giornalista del Giornale Radio Rai, si è a lungo occupato di Medio Oriente e dialogo interreligioso. Ha pubblicato al riguardo diversi volumi, una biografia dell'ideologo della rivoluzione iraniana, Ali Shariati, e *Beirut, Libano. Tra assassini, missionari e grand cafés*.

CAIRO DOWNTOWN

Girato nel 2009, il documentario mostra lo spaccato della società egiziana divenuta protagonista dei moti rivoluzionari che hanno costretto Mubarak a lasciare il potere. Ragazzi che usano la rete per fare politica e esprimere il dissenso.

I blogger egiziani sono considerati maestri dell'attivismo in rete in tutto il Medio Oriente. Giovani, coraggiosi, cresciuti sotto un regime in sella da oltre trent'anni, hanno lottato prima di tutto contro le leggi di emergenza, utili a consolidare il potere del Rais e a rafforzare uno stato di polizia che poteva abusare di chiunque. Ad un grande impegno nella difesa dei diritti umani, si è aggiunta la lotta contro la corruzione diffusa, che ha portato il Paese alla fame, ma soprattutto la voglia di democrazia. Minacce, prigionie, torture e talvolta la morte non sono bastati a fermarli. In Egitto circa 13 milioni di persone navigano regolarmente, sui propri computer o negli Internet Caffè. Duecentomila hanno aperto un blog. Il cinque per cento, cioè

circa diecimila, possono essere considerati politicamente impegnati. Numeri che fanno dei blogger egiziani tra i più famosi al mondo. Alcuni, come Wael Abbas, Mohammad Khaled, Shahinaz Abdel Salam, Ahmad Gharbiya sono considerati i maestri dell'attivismo in rete, e possono contare 30mila lettori regolari, numeri paragonabili a quelli di alcuni quotidiani. Ormai internet è entrata nel patrimonio comune come fonte di informazioni, e il web in Egitto rimane ad oggi molto più aperto che in altri paesi, come Iran o Cina.

Questo documentario vuole mostrare i nuovi mezzi con cui si è espresso il dissenso al regime di Mubarak, e quanto questo tipo di attivismo sia davvero efficace.

Il lavoro si concentra sui maggiori blogger attivisti egiziani ma punto forte sono le immagini in loro possesso: manifestazioni, incontri tra intellettuali dissidenti, pestaggi da parte della polizia e altro, un archivio enorme messo a nostra disposizione.

Carolina Popolani, ha lavorato per quindici anni in televisione, in particolare nella TV satellitare Orbit, che trasmette soprattutto in Medio Oriente e Nord Africa. Una buona conoscenza del mondo arabo e le origini siriane la portano da sempre a trattare tematiche legate all'integrazione e a questioni che riguardano i paesi del Maghreb e del Mashrek. Motivo per cui nel 2009 nasce Atabulo, società per la produzione di reportages e documentari nell'area Euromediterranea. Tra le produzioni il documentario girato nel 2009, *Cairo Downtown*, sugli attivisti blogger egiziani divenuti poi protagonisti della rivolta scoppiata il 25 gennaio 2011.

INCONTRI

mercoledì 15 giugno, ore 18.00

Aïcha è tornata
da un'idea di Gaia Vianello
regia di Lisa Tormena e Juan Martin Baigorria
testi e interviste di Elisa Anzolin
Proiezione del film documentario
A seguire dibattito con Juan Martin Baigorria, Lisa Tormena e Gaia Vianello

venerdì 17 giugno, ore 18.00

Verso un paesaggio sonoro: le musiche classiche del mondo mediorientale e i loro rapporti con il sufismo
Giovanni De Zorzi
Conferenza con ascolti

martedì 21 giugno, ore 18.00

Il mondo arabo raccontato dai suoi scrittori
Elisabetta Bartuli

mercoledì 22 giugno, ore 18.00

L'altro Medio Oriente: giovani, media e social network
Paola Caridi, Lorenzo Declich, Jolanda Guardi e Anna Vanzan

giovedì 23 giugno, ore 18.00

Caos arabo
Inchieste e dissenso in Medio Oriente
Elisabetta Bartuli e Riccardo Cristiano

mercoledì 29 giugno, ore 18.00

Cairo Downtown
di Carolina Popolani
Proiezione del film documentario
A seguire dibattito con Anna Vanzan e la regista

sala conferenze quarto piano /
sala seminariale primo piano
ingresso libero

spettacoli Kifaya! Il vento nuovo della libertà

SPETTACOLI



mercoledì 1 giugno, ore 21.30
JAMAL OUASSINI ENSEMBLE
Viaggio musicale da Baghdad a Cordoba
Jamal Ouassini *violino*
Ghazi Makhoul *liuto e voce*
Abdesselam Naiti *kanoun*
Buochaib Amer *nay e kawala (flauti arabi)*
Yassin El Mahi *percussioni*

venerdì 17 giugno, ore 21.30

NOUR-EDDINE FATTY
Desert Contemporain 2

Nour Eddine Fatty
voce, oud, ney, guitar, percussioni
Mino Freda
pianoforte, tastiere, programming, percussioni
Marco Valabrega
violino
Bruno Zoia
contrabbasso, basso elettrico
Luca Cioffi
tabla, daff, darbuka, cajon
guest:
Thomas Vahle
african flutes, sax soprano

martedì 21 giugno, ore 21.30

GALATA MEVLEVI ENSEMBLE
Del Maestro "Sheik Nail Kesova"
(Istanbul - Turchia)
I dervisci rotanti: danzatori tra terra e cielo
...unico ensemble dichiarato dall'UNESCO
"Patrimonio culturale dell'umanità"

venerdì 24 giugno, ore 21.30

ENSEMBLE MARÂGHÎ
Tra la corte e i centri sufi: percorsi nella musica di Costantinopoli

Giovanni De Zorzi
flauto ney, direzione musicale
Giovanni Tufano
liuto a manico corto 'ud
Stefano Albarello
liuto a manico lungo tanbûr
Fabio Tricomi
tamburo a calice zarb, tamburo a cornice bendir

auditorium quarto piano

ingresso:
intero 10 euro - ridotto 8 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti, vendita on line)
carnet quattro spettacoli 30 euro
Biglietti in vendita alla biglietteria del Centro Culturale Candiani e on line sul sito www.veniceconnected.com/centroculturalecandiani
a partire dal 24 maggio 2011

DA BAGDAD A CORDOBA, IL VIAGGIO MUSICALE DEL JAMAL OUASSINI ENSEMBLE

Un itinerario musicale attraverso forme appartenenti al repertorio della musica classica araba, attribuito alle tre importanti scuole della storia musicale araba: scuola irachena, scuola egiziana e quella siro-libanese, in forme sia strumentali (Samai, Tahmila, Longa e Takassim) che vocali (Udud Halabia e Muascuahat).

Forme musicali che, partendo dal Medio Oriente, si sono propagate in diverse aree geografiche del mondo arabo, sino ad arrivare nella felice terra di Andalusia, durante il periodo più fiorente della civiltà araba. Da questa fusione sono nate le eleganti melodie e forme della scuola musicale arabo-andalusa.

IL DESERTO DI NOUR-EDDINE FATTY

Etno-jazz, world, sperimentazione, sonorità classiche, un crocevia di suoni e sapori che disegnano un immaginario quadrante medioccidentale. Il risultato è un'estetica dal fascino ipnotico, che veicola il senso pieno di una musica senza confini, autenticamente visionaria, al tempo stesso antica e contemporanea. Le tensioni *avant*, del gruppo vengono accolte e "contaminate" dal caldo abbraccio dell'energia rituale *gnawa*, nella componente estremamente lirica della musica nord africana: un segno importante di *interplay* e di fertile dialettica multiculturale e multi-etnica.

Musicista, cantante e coreografo dalle antiche origini berbere, autore di diverse opere musicali del deserto e del Mediterraneo, Nour Eddine Fatty, avvia in questo progetto una ricerca da cui emerge un *sound* avvolgente e al contempo elegante, grazie anche alla recente collaborazione con il compositore di musiche da film Mino Freda.

Fondatore di vari gruppi musicali di musica etnica del deserto e *Gnawa*, fra cui il gruppo Azahara, Desert Sound, Jajouka, con i quali ha realizzato concerti sia in

Italia che all'estero, Nour Eddine Fatty ha collaborato con Tony Esposito alla realizzazione della colonna sonora del film *Storie d'amore con i crampi* e con il gruppo Trancendental (premio Globo d'oro per la colonna sonora de *Il bagno turco*). Ha partecipato con il suo gruppo musicale e di danza all'ultimo film del regista algerino *L'albero dei destini sospesi* (54° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia) e come cantante nel film *L'appartamento* di Marco Bellocchio. Ha fondato nel 1997 il suo gruppo, progetto culturale e musicale del deserto, con il quale ha vinto il festival folklorico di Vejano ed ha partecipato alla trasmissione *Condominio Mediterraneo* in onda su Rai 3. Ha inoltre collaborato, sempre con i Trancendental, per la realizzazione della colonna sonora del film *Elvjs & Merilijn* di Armando Manni. Nour Eddine Fatty è il compositore dell'opera musicale *Advocata Nostra*, contenuta nel cd *Alma Mater - Music from the Vatican*. Nel 2010 è protagonista e compositore delle musiche originali del film *Sound of Morocco*, regia di Giuliana Gamba.



I DERVISCI ROTANTI: DANZATORI TRA TERRA E CIELO

I dervisci rotanti Galata Mevlevi Ensemble del Maestro "Sheik Nail Kesova" sono stati dichiarati dall'UNESCO "Patrimonio culturale dell'umanità". Essi rappresentano ormai il simbolo del misticismo orientale, che prende origine in tempi lontani, nel XIII secolo circa. Il loro spettacolo è molto intenso, emotivamente e spiritualmente e cattura il pubblico lasciandolo senza fiato.

Vestiti di una tunica bianca come un sudario, un copricapo che richiama le pietre tombali dei paesi musulmani, le braccia aperte verso il cielo, lo sguardo rivolto al cuore, diversi uomini danzano piroettando e girando intorno al loro maestro. Chi, viaggiando per gli altipiani vulcanici e i laghi salati dell'Anatolia centrale, arrivi a Konia, non trova più le mirabili moschee, i preziosi palazzi e la dotta, tollerante università del sultano selgiuchide. Ne rimangono soltanto alcune interessanti ma smozzicate vestigia. Trova però ancora, intatta, la *Tekke del Mev-*



lana, ovvero il "Convento del Nostro Signore", che ora è un museo, ma che per secoli fu il principale centro dell'ordine dei mistici *mevlevi*, i dervisci rotanti, fondato nel XIII secolo dal sapiente e poeta di origini afgano/persiane Celeleddin Rumi.

L'aspetto straordinariamente suggestivo di questo rituale antico è la volontà di connettere i tre componenti fondamentali della natura umana: lo spirito (mente e pensiero), l'amore (emozioni, poesia e musica) e l'anima (vita, movimento e Sema).

Il Galata Mevlevi Ensemble può essere definito l'avanguardia nelle tradizioni di questa fratellanza. Nel suo monastero, Sheik Nail Kesova ha composto molti pezzi liturgici, aiutato da artisti asiatici e occidentali e da orchestre creando nuovi stili e melodie. Nail Kesova, nato nel 1939, è ancora il maestro che gestisce il rituale dando i tempi per la musica e per le danze.

I PERCORSI MUSICALI DELL'ENSEMBLE MARÂGHÎ

Il concerto propone un itinerario nella musica ottomana sviluppatasi tra la corte e i centri *sufi* di Costantinopoli. Per il suo nome, e per l'itinerario stesso, il gruppo si ispira alla figura del grande musicista, compositore e musicologo 'Abd ul-Qâdir Marâghî, nato a Marâghe, nell'attuale Azerbajân iraniano, verso il 1360, e scomparso ad Herât, attuale Afghanistan nel 1435. Come tutti gli artisti e gli intellettuali del suo tempo egli fu un cosmopolita: nacque in Azerbajân, visse in Irak, fu attivo alle corti di Tabriz, Costantinopoli, Samarcanda e lasciò, infine, questo mondo ad Herât, esercitando ovunque un'influenza fondamentale per le tradizioni musicali della vasta area nella quale visse che ebbe, però, un'importanza decisiva per la nascita della tradizione classica ottomana.

Per l'Ensemble 'Abd ul-Qâdir Marâghî, uomo non vincolabile ad un unico luogo e ad un'unica cultura, serve a sottolineare un valore caro ai suoi componenti: l'interculturalità. Innanzitutto il gruppo è un luogo di incontro tra musicisti che non sono occidentali o orientali, ma musicisti che amano e studiano queste tradizioni musicali. Inoltre, come Marâghî, la musica classica ottomana sembra proprio l'esempio perfetto di questa interculturalità: essa è la sintesi dell'eredità selgiuchide e bizantina che, dal XV secolo in poi viene fortemente influenzata dalle tradizioni persiano/arabe, timuridi, indiane, e in seguito balcaniche ed europee.

Il mosaico composito delle genti che convivevano pacificamente sui territori dell'impero si rifletteva nei musicisti che operavano a corte, che potevano essere greci, armeni, slavi, italiani, zingari e professare religioni diverse, soprattutto la cristiana e l'ebraica.

Oltre che per la sua multiculturalità, la musica classica ottomana è riconoscibile nel mondo delle musiche classiche del mondo islamico per la sua forte connessione con il sufismo (*tasawwuf*) e con la sua peculiare pratica spirituale detta *samâ'*, ("audizione, ascolto, concerto spirituale"). Nel *tasawwuf*, con questo termine si indica l'ascolto di musica e/o poesia, e la particolare tradizione *sufi* di "concerto spirituale", in forma più o meno ritualizzata.

Storicamente la pratica del *samâ'* sembra apparire verso la metà del III secolo dell'Egira, IX secolo d.C., tra i circoli *sufi* di Baghdad, per diffondersi in seguito in area indoiranica.

Per alcune *Vie sufi* il *samâ'* divenne un elemento centrale nell'itinerario di affinamento interiore dell'uomo: è il caso della confraternita detta "alla turca" *mevleviye* (arabo *mawlawiyya*, persiano *moulaviye*), sorta sull'esempio del grande poeta di lingua persiana Mevlâna Jalâl-ud-Dîn Rûmî (1207-1273) più nota in Occidente con l'appellativo di "dervisci rotanti" datole per il vorticoso roteare su se stessi dei *semazen* durante un *sema*.

Per la *mevleviye* il particolare *samâ'* che combina poesia, musica e "danza" divenne una pratica quasi quotidiana elaborata nei minimi dettagli. I centri *mevlevi* divennero presto i Conservatori e i centri letterari ed artistici dell'impero ottomano e, nel tempo, si venne formando un notevole insieme di composizioni destinate al *samâ'* che vennero presto trascritte e transnotate, costituendo le prime testimonianze di scrittura musicale in area ottomana turca.

QUEL CINEMA CHE PROFUMA DI LIBERTÀ

Se si dovesse misurare l'interesse che il nostro paese nutre per il Medio Oriente (inteso in senso largo e quindi coinvolgendo anche l'area del Maghreb e gli stati della regione iranica) dai film che di quella vasta area geografica e culturale giungono nelle sale italiane, ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli, perché si contano sulle dita di una mano. Come se non bastasse, quei pochi che sopravvivono al filtro di una distribuzione sempre più ripiegata su opere autoctone o a stelle e strisce, hanno spesso il sostegno di una casa di produzione europea: il che significa – anche se non sempre – un largo impiego di stereotipi (danza del ventre, fiori del corano, cibo speziato, architetture moresche), un range tematico relativamente stretto (sintetizzabile in tre macrotemi: 'condizione della donna', guerra, immigrazione), un linguaggio cinematografico non eterodosso (vale a dire di matrice classica e di facile fruizione anche per un pubblico europeo). È stato insomma difficile, con il poco che "passa il convento", comporre una rassegna cinematografica che riuscisse a raccontarci, in maniera sincera e non manichea, lo spirito di ribellione, la richiesta di migliori condizioni di vita, il bisogno di giustizia e libertà che giunge dal Nord Africa e dal Vicino Levante, senza rilanciare, involontariamente, luoghi comuni o esoticità di qualche sorta. Per non correre questi rischi, in attesa che il vento di libertà che spira da quelle terre ci porti nuove pellicole – segnaliamo alle più piccole, coraggiose e combattive case di distribuzione almeno tre opere giovanili che meriterebbero l'accesso ai grandi schermi: *Microphone* di Ahmad Abdalla (Egitto, 2010), *Circumstance* di Maryam Keshavarz (Iran, 2011) e *Once Again* di Joud Said (Siria, 2010) – abbiamo preferito allargare il più possibile il ventaglio di proposte, convocando pellicole fra loro diverse per familiarizzare con sguardi, luoghi, temi, musiche, facce e idee di vita molto più prossime alle nostre e molto meno minacciose di quanto qualcuno vorrebbe farci credere. Durante il *Candiani Summer Fest* sarà così possibile vedere o rivedere l'iraniano *I gatti persiani* del regista curdo Bahman Ghobadi, una discesa negli "in-

feri" di una Teheran sotterranea e popolata da giovani musicisti disposti a mettere a rischio la propria incolumità pur di suonare la musica che più amano, *Caramel* della giovane attrice libanese Nadine Libaki, storia di cinque donne che vivono in una Beirut sospesa tra tradizione e progresso, *Viaggio alla Mecca* del marocchino Ismaël Ferroukhi, Leone del futuro alla Mostra del 2004, *road movie* atipico in cui un vecchio uomo mussulmano osservante e il figlio ormai integrato nella moderna Francia multietnica viaggiano per più di 5000 km alla volta della meta di pellegrinaggio più conosciuta del mondo, *Sotto le bombe* del franco-libanese Philippe Aractingi, *istant movie* dal piglio documentarista, girato subito dopo il cessate il fuoco tra esercito israeliano e militanti di Hezbollah e ambientato nelle zone dove la guerra ha prodotto profughi, uomini e donne alla ricerca dei propri cari, macerie e società lacerate, *About Elly* del fresco vincitore dell'Orso d'Oro, l'iraniano Asghar Farhadi, sorprendente storia d'amore e attese ambientata tra la borghesia di Teheran. E poi l'adattamento letterario *Il pane nudo* del marocchino Rachid Benhadj, tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Mohamed Choukri e il documentario d'animazione *Valzer con Bashir* del regista israeliano Ari Folman sulla guerra in Libano, all'inizio degli anni Ottanta. A questi titoli, che hanno avuto una distribuzione italiana e quindi vi proponiamo con doppiaggio italiano, abbiamo deciso di aggiungere due film mai giunti nelle sale del nostro paese e per questo motivo ancora più interessanti e imperdibili. Ci riferiamo a *Harragas* dell'algerino Merzak Allouache, una delle ricostruzioni più toccanti e stranianti (per il carico di realtà e astrazione) dei viaggi in mare dei migranti clandestini alla volta delle coste europee e a *Palazzo Yacoubian* dell'egiziano Marwan Hamed, tratto dall'omonimo romanzo di Al-Aswani 'Ala, ambientato in un palazzo del Cairo dove scorrono le vite parallele dei suoi mille inquilini, microcosmo che ricorda quello che era, è, e forse dovrebbe essere, la società egiziana. Senza pretesa di esaustività, ma con la giusta curiosità di saperne di più.

Marco Dalla Gassa



Palazzo Yacoubian

Opera prima del giovane regista egiziano Marwan Hamed e adattamento per il grande schermo del romanzo omonimo di Al-Aswani 'Ala, diventato un best-seller nel mondo arabo. Tutto ruota attorno al *Palazzo Yacoubian*, un edificio moderno e accogliente costruito al centro del Cairo negli anni Trenta da un ricco armeno, ora ridotto a semplice reperto di uno splendore ormai tramontato. Oggi, attraverso le storie degli abitanti del palazzo, il film traccia un ritratto senza veli dell'Egitto moderno: una società complessa, in cui si mescolano corruzione politica, integralismo islamico, spaccature sociali, mancanza di libertà sessuale e oppressione della donna. Prima il romanzo e poi il film hanno suscitato grande scalpore: il regista, come lo scrittore, affronta senza alcun velo il tema dell'omosessualità e altri argomenti di scottante attualità, offrendoci il ritratto di una società in cui le differenze di classe e le frontiere culturali tracciano delle barriere pressoché insormontabili.

Viaggio alla Mecca

Sentendosi forse prossimo alla morte, Mustafà, un anziano marocchino emigrato in Francia, si accinge a realizzare il sogno di un'intera esistenza: recarsi in pellegrinaggio alla Mecca, viaggio che ogni buon musulmano deve compiere almeno una volta nella vita. Non potendo contare su nessun altro, chiede al figlio Reda di accompagnarlo nel lungo viaggio. Reda, assai distante dalle tradizioni e non in buoni rapporti con il padre, vorrebbe esimersi da questa incombenza, ma non può rifiutarsi. Il viaggio è l'occasione per approfondire la conoscenza tra i due e per mettere a confronto le loro idee, distanti solo in apparenza. Fra lotte per il potere e incomprensioni reciproche, padre e figlio attraversano Francia, Italia, ex-Jugoslavia, Bulgaria, Turchia, Siria, Giordania. E accanto al viaggio geografico se ne delinea uno interiore, quasi un percorso iniziatico e insieme quotidiano.

I gatti persiani

Premio Speciale al Festival di Cannes nella sezione *Un Certain Regard* (2009)

Usciti da poco di prigione, due giovani musicisti decidono di formare una band. Setacciano il mondo underground della Teheran di oggi in cerca di altri musicisti. Dato che suonare in Iran è vietato, progettano di fuggire dalla loro esistenza clandestina e sognano di esibirsi in Europa. Ma senza soldi e senza passaporti non sarà

facile. Un quasi documentario "rubato" in 17 giorni di riprese nella quotidianità "non autorizzata" di Teheran. Il titolo richiama un inevitabile paragone: questi ragazzi, come i ricercati gatti persiani, devono vivere ed esprimersi nascosti: agli occhi dell'Islam la musica è impura in quanto fonte di allegria e di gioia (e rapporti sociali). Figurarsi il cinema. Ghobadi per la prima volta testimonia una generazione che resiste, non si allinea né si adegua alla politica e al fanatismo religioso.

Caramel

A Beirut in un istituto di bellezza, microcosmo colorato e pieno di sensualità, si danno appuntamento cinque donne di diverse generazioni che parlano di se stesse, si scambiano confidenze e raccontano la loro storia. Un acquerello a tinte delicate che tratta temi di scottante attualità: la guerra, la convivenza tra cristiani e musulmani, il mischiarsi di abitudini ed etnie differenti. In questo dilatato angolo del mondo sempre sull'orlo della guerra civile, l'affresco di una cronaca quotidiana dove le diversità convivono in piena armonia risuona come un appello alla pace.

Il pane nudo

La vera storia dello scrittore marocchino Mohamed Choukri, candidato al Premio Nobel e voce libera censurata per anni dalle correnti oltranziste del mondo arabo. Cresciuto nella povertà e nell'analfabetismo, con un padre violento e una madre come unica fonte di sostentamento, il giovane Mohamed, dopo aver vissuto di espedienti, a vent'anni impara a leggere e scrivere. Si iscrive ad una scuola pubblica e dopo aver compiuto gli studi diventa maestro per insegnare ai bambini gli strumenti per fuggire dalla miseria e dalla povertà.

Valzer con Bashir

Ari, regista israeliano, in piena notte ha un appuntamento in un bar con un amico in preda a incubi ricorrenti durante i quali si ritrova sistematicamente inseguito da una muta di 26 cani. Esattamente lo stesso numero di cani che lui ha dovuto uccidere durante la guerra in Libano, all'inizio degli anni Ottanta. Sente allora la necessità di scoprire la verità a proposito di questo periodo della Storia e di se stesso. *Valzer con Bashir* è film che cambia tutto: il modo di fare documentario, il rapporto del regista con il suo passato e quello di Israele con la propria memoria.

Sotto le bombe

Nell'estate 2006, mentre sul Libano piovono bombe, una donna va verso il sud del paese alla ricerca del figlio accompagnata da un tassista che ha accettato il rischioso viaggio dietro un'adeguata ricompensa. Zeina, sciita libanese, è rientrata da Dubai dove era emigrata, solo nella speranza di riuscire a salvare il figlio. Toni, cristiano, sarebbe felice di poter raggiungere il fratello in Israele. *Sotto le bombe* dà una bella spallata alla televisione, mettendosi a raccontare il recente passato senza specularci, aggiungendo qualcosa al nostro orizzonte percettivo. In questa terra martoriata dalla guerra, la bella Zeina e lo scaltro tassista viaggiano superando ostacoli fisici, problemi burocratici e scoppi di bombe.

Harragas

"Partire è morire, restare è morire". Questo il messaggio lasciato da Omar, giovane ragazzo algerino, prima di togliersi la vita dopo l'ennesimo tentativo fallito di raggiungere e restare in Europa. Sconvolta, sua sorella Imène decide di prendere il suo posto nel viaggio che Omar stava organizzando con i suoi due amici, Rachid e Nasser. Durante il rigido inverno, sulla costa ventosa a Mostaganem, a 200 km da Algeri, il traghettatore di clandestini Hassan sta organizzando un viaggio. I tre ragazzi riescono a partire, ma il viaggio in mare si rivela per quello che è: un misto spaventoso di speranza e terrore.

About Elly

Nell'Iran di oggi si fanno i weekend con gli amici, si ironizza sui divorzi altrui, ma quando si tocca il tema dell'autodeterminazione della donna, cominciano i guai: gli uomini ridiventano maneschi e autoritari e il dialogo si interrompe. *About Elly* affronta questo tema attraverso i meccanismi di una commedia che si trasforma in dramma.

Tre giorni di vacanza sul Caspio dovrebbero favorire l'incontro tra Ahmad, appena rientrato in Iran dopo un divorzio in Germania dove vive, e la mite insegnante Elly, sotto gli occhi complici delle tre coppie di amici. Ma l'atmosfera rilassata è tragicamente rotta dalla sparizione di Elly. Tensione, sensi di colpa e recriminazioni fanno uscire la parte peggiore di ognuno, soprattutto dei maschi, che nella concitazione di quei momenti rivelano un carattere e una chiusura mentale fino ad allora inaspettate.

PROIEZIONI

venerdì 3 giugno, ore 21.00
Palazzo Yacoubian (Omaret Yacoubian, Egitto, 2006, 175', v.o. sott. ingl.) di Marwan Hamed

martedì 7 giugno, ore 21.00
Viaggio alla Mecca (Le grand voyage, Francia/Marocco, 2004, 108') di Ismaël Ferroukhi

giovedì 9 giugno, ore 21.00
I gatti persiani (Kasi az Gorbehaye Irani Khabar Nadareh, Iran, 2009, 101') di Bahman Ghobadi

martedì 14 giugno, ore 21.00
Caramel (Sukkar banat, Libano/Francia, 2007, 91') di Nadine Labaki

giovedì 16 giugno, ore 21.00
Il pane nudo (El khouz el hafi, Italia/Francia/Marocco, 2005, 96') di Rachid Benhadj

mercoledì 22 giugno, ore 21.00
Valzer con Bashir (Waltz With Bashir, Israele/Germania/Francia, 2008, 87') di Ari Folman

giovedì 23 giugno, ore 21.00
Sotto le bombe (Sous les bombes, Francia/Gran Bretagna/Libano/Belgio, 2007, 98') di Philippe Aractingi

martedì 28 giugno, ore 21.00
Harragas (Les brûleurs, Algeria, 2009, 103', v.o. sott. fr.) di Merzak Allouache

giovedì 30 giugno, ore 21.00
About Elly (Darbareye Elly, Iran, 2009, 119') di Asghar Farhadi

sala conferenze quarto piano
ingresso riservato ai soci CinemaPiù 2010 / 2011 (valida sino al 30 giugno 2011) e CinemaPiù 2011 / 2012 (valida sino al 30 giugno 2012)
tessera ordinaria 30 euro, studenti 20 euro in vendita alla biglietteria del Centro Culturale Candiani.
È consigliata la prenotazione.



Molleindustria, *Every day the same dream*, 2009, Videogame, screenshot (particolare). Immagine courtesy l'artista

NEOLUDICA. ART IS A GAME 2011-1966

Evento collaterale della 54. Esposizione Internazionale d'Arte – la Biennale di Venezia

Sala Dei Laneri

Santa Croce 131, Venezia
Dal 3 giugno al 27 novembre 2011

orario: dalle ore 10.00 alle ore 18.00
chiuso il lunedì
ingresso libero

Anteprima Stampa e press room: 1 giugno
dalle ore 16.00 alle ore 19.00
Vernissage giovedì 2 giugno
dalle ore 16.00 alle ore 20.00

Centro Culturale Candiani

Piazzale Candiani 7, Mestre
Dal 4 giugno al 29 ottobre 2011
(luglio e agosto chiuso)

orario: dalle ore 12.00 alle ore 18.00
chiuso sabato, domenica e lunedì
ingresso libero

Vernissage venerdì 3 giugno
dalle ore 17.00 alle ore 20.00
con DJ set a cura di Ochacaffè

Ente promotore

E-Ludo Lab

Producer

Musea TraRari TIPI

Co-producer

Fabbrica Arte beni culturali no profit

Curatore project manager

Debora Ferrari

Co-organizzatori

Ambra Bonaiuto, Salvatore Fallica, Andrea Ferrari, Massimo Giuntoli, Salvatore Mica, Luca Traini

Critici e curatori di sezione

Marco Accordi Rickards, Matteo Bittanti, Cristina Casero, Alessandra Coppa, Eleonora Charans, Elena Di Raddo, Chiara Di Stefano, Mauro Nicolini, Domenico Quaranta, Federico Salerno

Promotion, comunicazione e pr

Sabina Antonini, Laura Arduino

Partner di progetto

AESVI, Activision Publishing, Arte Communications, Blizzard Entertainment Italia, Centro Culturale Candiani - Assessorato alle Attività Culturali Comune di Venezia, Disney Interactive Studios, EN SPACE, Gabriella Parisi, Games Collection.it, Microsoft, Nintendo, Associazione Ochacaffè Italia-Giappone, Scuola Internazionale di Comics, SFEI, Sony Computer Entertainment, WB Games, Wizarp Urban Visions

Supporter

CV- Cinema e videogiochi, Distretto Commerciale dell'Eporediese, Eurogamer, Gameplayer, GCode, Gobbetto, La Repubblica XL, Il Sole 24 Ore, La Stampa.it, License! Magazine, New York, Multiplayer.it, Nikon, PlayMedia Company (Playstation Magazine Ufficiale, PS Mania, Game Republic, X360 Magazine, GR Network), Gabriella Parisi, Progaming, Sorgenti Monte Bianco

Patrocinatori

Accademia di Belle Arti di Venezia, Accademia Italiana Videogiochi, AIOMI, Archivio Videoludico Cineteca di Bologna, Arsgames España, Atopic Festival Parigi, California College of the Arts, GCSociety CA - USA, Cinemaster - Master in Sceneggiatura Cinematografica e Videogame direction, Comune di Catania, Lucca Comics&Games, OMNSH.ORG Parigi, Università Ca' Foscari Venezia, Università Cattolica del Sacro Cuore-ALMED, Università di Catania, Facoltà di Scienze MM. FF. NN. dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Videogames Festival, Video Games History, Videogiochando, Wings of Magic, RetrogamingHistory

nell'ordine:

Federico Castronuovo e Alessandra Rigano (Serenata), EX, 2011, Illustrazione vettoriale
Immagine courtesy l'artista

Opera di Lorne Lanning, Oddworld

Federico Castronuovo e Alessandra Rigano (Serenata), 01110111011000101101110, 2011, Pixel art
Immagine courtesy l'artista

ARTE E VIDEOGAMES

Mestre per la prima volta da quando ha preso vita l'Esposizione Internazionale d'Arte, ha La Biennale di Venezia in terra propria e un leoncino rosso su scritta bianca campeggia al Centro Culturale Candiani: evento collaterale di questa 54^a sarà *Neoludica. Art is a game 2011-1966*, un progetto ideato e prodotto da Musea Game Art Gallery con E-Ludo lab e Fabbrica Arte, in stretta partnership con il Centro Culturale Candiani, da subito entusiasta sostenitore di questa ricerca. Sinergia particolarmente importante data l'attività della Videoteca e del costituendo archivio videoludico che in questo modo sancisce la propria vocazione di ricerca, sperimentazione, confronto e dialogo.

In prima mondiale, l'evento mette in luce la forza artistica che unisce i vari aspetti del tema neoludico integrandone il confluire uno nell'altro, partendo dalla riflessione che la fotografia d'arte del '900 ha ispirato e contaminato i vari ambiti creativi odierni (Della Corte, Santoni) fino alla nuova ritrattistica di Samuele Arcangioli.

Con la frase di Duchamp *"Art is a game between all people of all periods"* si profetizza il ruolo che il videogame ha oggi nell'ambito dell'arte.

Il dibattito è aperto su come i videogames -Opera Multimediale Interattiva- siano una forma d'arte ma non ancora compresa dal mondo culturale. Mentre tutti creano, organizzano, dibattono, all'interno dei propri settori (ambienti-fiere, forum, università) Musea_GameArtGallery_E-Ludo Lab intendono creare una connessione coraggiosa e identificare scientificamente i processi e i risultati definibili Neoludica.

Si va da un'arte videoludica, analogica e digitale, in fotografia e in video, tattile ed immateriale, al repertorio di 45 anni di console (con GamesCollection.it), sei articolazioni espositive e 34 artisti.

Italians do it better!! perché gli artisti italiani dagli anni Novanta hanno dimostrato un precoce interesse per i videogiochi: anticipando fenomeni come il cinema videoludico dei *machinima*, le produzioni indipendenti, il divertimento elettronico di massa. *Archetipi e paesaggi* offre lo spunto per entrare nelle dinamiche profonde

dei videogiochi coi publisher, rilevandone tutti i piani dell'ispirazione (15 videogiochi e 30 *artwork* di grandi nomi e studios).

Serenata crede nella continuità tra piattaforme di comunicazione ed espressione artistica. Con Lorne Lanning e *Oddworld* si leggono i legami con le avanguardie e con la grande arte contemporanea di Jack Goldstein. I Tale of Tales hanno dedicato la vita alla creazione di forme di arte interattive emotivamente ricche.

Un percorso di realtà aumentata (marcato dal *dispatchworks* di Jan Vormann e da *Tetris Obsession* di Giuntoli in Street Spot Gobbetto), in Venezia e Mestre, unisce la scultura di Nino Mustica che sottoporrà l'osservatore a un'esperienza polisensoriale, esplicitata del gioco delle riflessioni reciproche dei materiali e fondata sulla molteplicità e simultaneità dei messaggi derivati da un gioco di sguardi incrociati tra arte architettura e design, a quella di Mikayel Ohanjanyan, una grande struttura cubica di ferro con fili intrecciati a creare superfici geometriche, dove frasi codificate in codici colorati attendono di essere decifrate.

Il video di Gabriella Parisi *Over Game* riunisce e supera i percorsi delle due sedi e di tutte le espressioni artistiche.

Sei le sezioni, trentacinque gli artisti, quindici i curatori. Un impegno lavorativo epico di questi tempi, con budget inesistenti rispetto alla forza lavoro e alla qualità dell'evento, ma con tanti partner di progetto e supporter che contribuiscono con materiali, iniziative, sostegno alla visibilità, per un esito davvero corale, capace di coinvolgere tutta Italia, da nord (Aosta e Varese) a sud (Catania, Siracusa, Foggia), da est (Venezia e Mestre) a ovest (Genova).

ILLUMInazioni - ILLUMInations (titolo della 54. Esposizione Internazionale d'Arte dato dalla direttrice Bice Curiger) è anche un'opera di Rimbaud, poeta della sinestesia: *Neoludica* nasce sotto il suo segno per dare vita ad un allestimento di suoni e luci (con Massimo Giuntoli e con Tibe), viaggio inedito tra i linguaggi costitutivi per la formazione del nuovo serbatoio visivo delle pratiche contemporanee.

Debora Ferrari

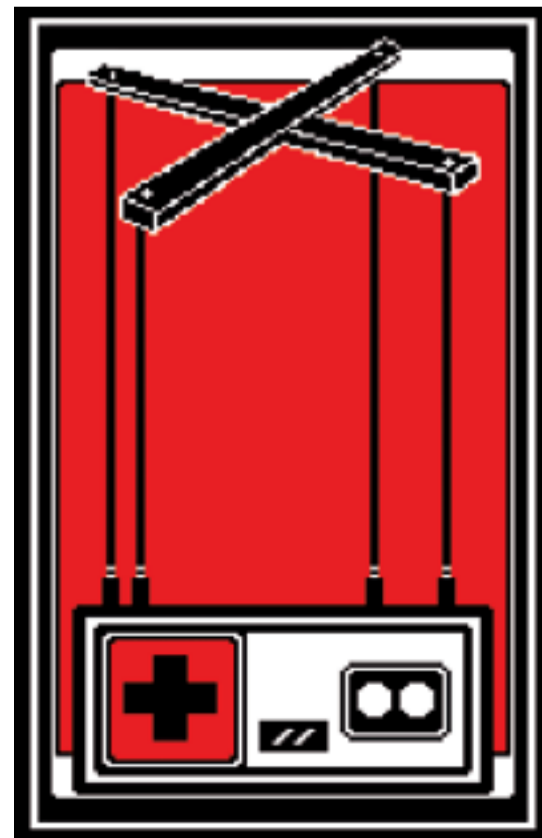
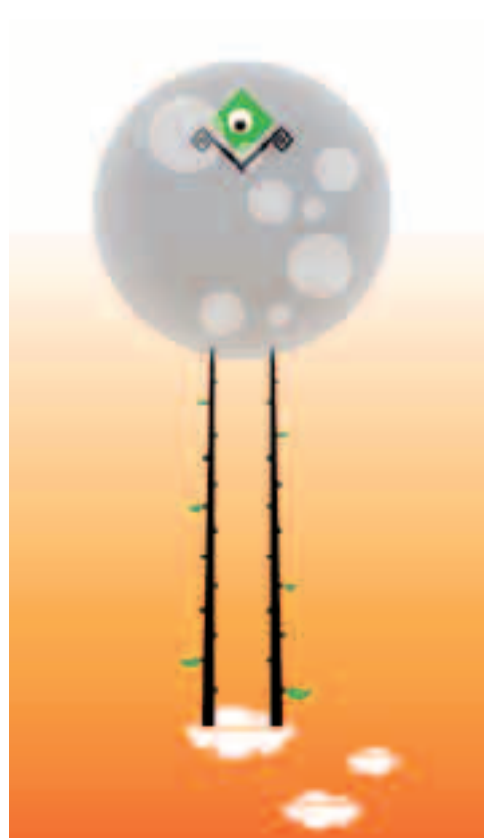


Auriea Harvey & Michaël Samyn, Tale of Tales, *The Path*, 2009, Videogame for Mac and PC (3d models, Code, Sound)
Immagine courtesy l'artista



Carlo Zanni, *Average Shovel*, 2004 - 2005, online videogame, screenshot, Commissionato da Rhizome.org
Immagine courtesy l'artista

ARTISTI PARTECIPANTI: Alessandra Rigano e Federico Castronuovo 'Serenata', giovane duo crossmediale di artisti, lei diplomata all'Accademia di Belle Arti, lui al conservatorio, producono giochi, grafica, fanno concerti di chipmusic; Auriea Harvey e Michael Samyn 'Tale of Tales', artisti e designer belgi, autori del Manifesto per la pittura in 3D; Lorne Lanning e Sharry McKenna ideatori e autori di *Oddworld* il primo videogame a entrare nel mondo di Hollywood nella seconda metà degli anni Novanta, un gioco dal senso ecologico e artisticamente elevato; Paolo Della Corte, noto fotografo ritrattista, laureato in Storia dell'Arte ha nel suo portfolio 500 personaggi tra scrittori e artisti di tutto il mondo; Marianna Santoni, guru di Photoshop Italia; Nino Mustica, scultore e pittore in 3D, sperimentatore di forme in mutazione; Mikayel Ohanjanyan, giovane scultore armeno che da anni vive a Firenze, vincitore del Premio Targetti lo scorso anno; Samuele Arcangioli, pittore dalle radici antiche che ha ritratto in modo "classico" Wright-Miyamoto-Pajitnov, tre grandi creatori di games; Massimo Giuntoli, artista e creativo col "ludo nelle vene" si occupa di musica e public art; Gabriella Parisi, videomaker e designer; Jan Vormann, artista tedesco che col suo *dispatchwork* colma le ferite del tempo sui palazzi storici, nelle periferie urbane; Il gruppo di ITALIANS DO IT BETTER!! Matteo Bittanti + IOCOSE, Tonylight, Marco Cadioli, Mauro Ceolin, Damiano Colacito, Eva & Franco Mattes, Les Liens Invisibles, Molleindustria, Antonio Riello, Federico Solmi, Santa Ragione, Stefano Spera, Carlo Zanni, Miltos Manetas, Vjvisualoop; Tibe; Jan Vormann.





Fotografia di Paolo Della Corte, Tale of Tales, *Le mani* (particolare)

NEOLUDICA PHILOSOPHY

Arte è tecnologia, come l'essere umano.

Il gioco è stato fin dagli inizi la messa in gioco dei suoi destini (al plurale).

Un filo rosso incandescente mette in connessione i *chopper* dell'*homo habilis* col *mouse* del pc, le impronte delle mani sulla roccia col *touchscreen*, col sogno di una futura rottura di qualsiasi schermo divisore. C'è un discorso che inizia come un lampo ("ἀστράπτω", "lampeggio", pensiero astratto) e 75.000 anni fa diventa una serie di losanghe incise su ocre rosse, a Blombos. Poi, con la nascita della civiltà agricola, i rombi diventano mattoni e costruiscono ad arte una nuova realtà artificiale fatta di angoli, quadri e rettangoli di cui amiamo ancora circondarci.

Non c'è quadro senza mattone.

Non c'è definizione di realtà senza una messa in gioco (dadi o scacchi?).

La mitologia mette gli occhi alle statue, la religione prepara i cori per il teatro, la storia di un legno squadrato dà origine al quadro (meglio se rettangolare). I rotoli di papiro si dispiegano e diventano codice, palinsesto, libro miniato, libro stampato. La porta ad angolo retto è ormai spalancata e dalla camera oscura alla foto, al cinema, allo schermo del computer il passo è breve.

Ad ogni passaggio, un cambio di livello: una realtà aumentata dalla complessità dell'intervento umano, da quell'osmosi inscindibile di scienza, tecnica e arte che è la cultura.

Siamo *multilevel*: questo artisti, filosofi e scienziati l'hanno sempre saputo.

Navighiamo su Internet coscienti di una seconda navigazione platonica, di un salto di livello aristotelico dalla potenza all'atto, ai diversi livelli delle gerarchie celesti o dell'inferno dantesco, preda allo stesso tempo dell'eroico furore di Bruno e dei calcoli binari di Leibniz. I veli di Maia li strappiamo con piacere, senza nasconderci: lasciamo le stesse tracce di Derrida. Noi siamo fatti della stessa sostanza di un quadro fiammingo (olio), dell'inconsistenza prepotente di un film di Kulešov. Dietro la città ideale del Rinascimento vediamo prendere luce la Parigi di Daguerre, l'Esposizione Universale del 1889 con la Torre Eiffel, ripresa a volo d'aquila da Google Earth. Giochiamo a *SimCity*.

Perché oggi il mondo è un videogioco, una scommessa sul futuro a 360°, dove il nuovo medium videoludico, nato cosciente della sua finzione, può finalmente uscire dallo specchio come Alice e dire la sua nei confronti di una società umana quanto mai stratificata e complessa. Le due realtà – che sommate fanno una sola realtà aumentata – si somigliano e non possono fare a meno l'una dell'altra.

Neoludica si presenta come il primo tentativo di dare una definizione e fornire un orizzonte a questa nuova fondamentale sfida tecnologica dell'arte.

Artisti, creatori, sviluppatori e giocatori sono chiamati a un nuovo salto di qualità, a un confronto che vuole essere tanto estetico quanto etico e quindi propositivo di nuovi sogni ad occhi aperti.

Mai come oggi risuona con forza quanto Lewis Mumford scriveva nel '34 nel suo *Tecnica e cultura*: "Attraverso la macchina abbiamo ora la possibilità di comprendere un mondo che abbiamo contribuito a creare".

Debora Ferrari, Luca Traini



Opera di Lorne Lanning, *Oddworld*



Marco Cadioli, *ARENAE (D-Day, Omaha Beach)*, 2005, Digital print. Immagine courtesy l'artista

NASCE L'ARCA DEI VIDEOGAMES

In linea con la sua vocazione alla contemporaneità, il Candiani è come sempre sensibile alla tematica dei nuovi linguaggi e delle nuove vie di comunicazione nel tentativo di documentare e dibattere la contemporaneità nel suo farsi. In questa ottica ha dedicato il progetto *I Play Videogame* a una delle forme espressive per eccellenza della contemporaneità come il videogame divenuta oramai di forte rilevanza culturale, antropologica, sociale ed economica.

Il progetto articolato in una serie di iniziative – incontri con studiosi ed esperti, una mostra, una rassegna cinematografica e una giornata di sfide *live* tra valenti giocatori di statura internazionale – ha avviato una serie di riflessioni sulle contaminazioni interdisciplinari, dal videogioco al cinema alla letteratura al rapporto tra arte e web.

La mostra nello specifico simulava un viaggio tra i videogiochi dagli anni Settanta ai giorni nostri e l'incredibile evoluzione del mezzo messo in mostra ci ha fatto intuire la necessità di preservarne la storia, sull'esempio dell'Archivio Videoludico, con l'attivazione di un nuovo Archivio in rete con Bologna come strumento di salvaguardia in un contesto già votato alla conservazione e operante con l'archivio

della Videoteca di Mestre e dell'Arca dei Videoclip.

L'archivio con il patrocinio di Aesvi (Associazione Editori Software Videoludico Italiana) e in collaborazione con Musea Game Art Gallery e E-Ludo, non si limiterà però alla conservazione e alla fruizione dando conto dell'evoluzione del mezzo, ma si proporrà anche come luogo di promozione di attività culturali che intendono verificarne modalità ed effetti in un quadro di continua e sempre più pervasiva interferenza del fenomeno con la realtà di tutti i giorni.

L'apertura al pubblico è per il prossimo autunno. Il fondo dell'Arca dei Videogames oltre alla collaborazione di Aesvi e dei suoi partners, conta anche sulla partecipazione e sulle donazioni degli appassionati. Collezioni di giochi, vecchie e nuove piattaforme non più utilizzate rappresenteranno per l'Archivio una fonte preziosa di arricchimento.

Se intendi proporre una donazione all'Archivio, contattaci via e-mail candiani@comune.venezia.it o al numero di telefono 041 2386117

Hanno inoltre collaborato

- Margherita Balzerani, Atopic, Paris
- Elisabetta Da Lio, Centro Culturale Candiani, Mestre
- Andrea Dresseno, Archivio Videoludico della Cineteca di Bologna
- Flavio Escribano, Arsgames, España
- Anna Fiaccarini, Biblioteca Renzo Renzi, Bologna
- Thomas Gaon, OMNSH.ORG, Paris
- Matteo Lollini, Archivio Videoludico della Cineteca di Bologna
- Thalita Malagò, AESVI
- Fabio Paris, gallerista Brescia
- Valentina Re, Università Ca' Foscari Venezia
- Emanuele Vietina, Lucca Comics&Games

Altri Eventi in programma

- Percorso di Realtà Aumentata per Venezia e Mestre 15 punti che uniscono le due sedi espositive attraverso la conoscenza storica e artistica del territorio. Percorso guidato con l'App. GCode di Realtà Aumentata venerdì 3 giugno, ore 11.00, ritrovo Sala Dei Laneri, Venezia
- Art Night Venezia, Neoludica partecipa alla prima notte bianca dell'Arte, organizzata da l'Università Ca' Foscari Venezia, sabato 18 giugno, dalle ore 17.00 alle ore 24.00 nella Sala dei Laneri.

E ancora

serata di musica videoludica o chipmusic parallela all'evento artistico; eventi performativi tematici per la Biennale; serie di proiezioni di game videos - non solo machinima ma tutto quello che fa parte dell'universo videoludico - footage, clips, mods etc.; workshop; convegni, conferenze, tavole rotonde; serate di gala tematiche; presentazione e lanci di OMI e videogiochi: educational.



Publishers nell'ordine:
Activision, Nintendo, Sony, Warner,
Microsoft, Blizzard, Disney

INFORMAZIONI CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia
Tel. 041 2386126 - Fax 041 2386112
www.centroculturalecandiani.it

Biglietteria / Informazioni
da martedì a venerdì:
10.30 - 12.30 / 15.30 - 22.00

Tel. 041 2386126
sabato, domenica e lunedì chiuso
chiuso il 2 giugno

Videoteca di Mestre
(Aderente all'AVI Associazione
Videoteche-Mediateche italiane)

da martedì a venerdì
09.00 - 13.00 / 14.00 - 17.00
sabato, domenica e lunedì chiuso
chiuso il 2 giugno

Tel. 041 2386138
videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ
Tessera ordinaria 30 euro
Studenti 20 euro
validità un anno
(sino al 30 giugno 2012)
in vendita alla biglietteria
del Centro Culturale Candiani

Navigazione Internet
Ufficio Informazioni e Videoteca
nei rispettivi orari di apertura

Ingresso riservato ai soci
Candiani Card
La tessera costa 15 euro per 15 ore
Ogni successiva ricarica
10 euro per 15 ore

Segreteria Ludomedialab
da martedì a venerdì: 10.00 - 12.00
martedì: 15.00 - 17.00
Tel. 041 2386113
newmedia.candiani@comune.venezia.it

Osteria La Vida Nova
da lunedì a giovedì:
09.30 - 15.00 / 18.00 - 21.30
venerdì e sabato:
18.00 - 24.00
chiuso la domenica
Tel. 041 3033865

Si ricorda che non è consentito
l'ingresso in sala a spettacolo iniziato.
Il Centro rimarrà chiuso per la consueta
pausa estiva nei mesi di luglio e agosto.

Si ringrazia per il sostegno al
Candiani Summer Fest 2011



Piazzale Candiani, 17 - Mestre
t. 041 970156
www.pizzeriacortesconta.it



I biglietti del
Candiani Summer Fest 2011
saranno in vendita on line sul sito:
www.veniceconnected.com/
centroculturalecandiani

mercoledì 1 giugno

sala conferenze IV piano/sala seminariale I piano,
ore 18.00

INCONTRI

“Incontro con la musica araba” da Oriente a Occidente

Jamal Ouassini
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.30

SPETTACOLI

Jamal Ouassini Ensemble

Viaggio musicale da Baghdad a Cordoba

Jamal Ouassini *violino*

Ghazi Makhoul *liuto e voce*

Abdesselam Naiti *kanoun*

Buochaib Amer *nay e kawala (flauti arabi)*

Yassin El Mahi *percussioni*

ingresso: intero 10 euro – ridotto 8 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti, vendita on line)
carnet quattro spettacoli 30 euro

Biglietti in vendita alla biglietteria del Centro e on line su sito www.veniceconnected.com/centroculturalecandiani a partire dal 24 maggio.

venerdì 3 giugno

sala espositiva II piano, ore 17.00

NEOLUDICA

Art is a game 2011-1966

Inaugurazione mostra

con DJ set a cura di Ochacaffè

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PROIEZIONI

Palazzo Yacoubian

(Omaret Yacoubian, Egitto, 2006, 175', v.o. sott. ingl.)

di Marwan Hamed

ingresso soci CinemaPiù

sabato 4 giugno

auditorium IV piano, ore 9.00

OFFICINA MUSICA

Saggio finale del Laboratorio Creativo-Musicale

Liceo Scientifico Statale “Giordano Bruno” Mestre

Regia sonora del racconto *Il crollo della casa Usher*

di E. A. Poe

ingresso libero

martedì 7 giugno

sala conferenze IV piano/sala seminariale I piano,
ore 18.00

INCONTRI

La democrazia degli altri. Islam e mutamenti politici

Tiziana Agostini, Carlo Bolpin, Roberto Ellero e

Renzo Guolo

ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PROIEZIONI

Viaggio alla Mecca

(Le grand voyage, Francia/Marocco, 2004, 108')

di Ismaël Ferroukhi

ingresso soci CinemaPiù

mercoledì 8 giugno

sala conferenze IV piano/sala seminariale I piano,
ore 18.00

INCONTRI

Scrivere a dispetto della bruttezza del mondo

Elisabetta Bartuli e May Telmissany

ingresso libero

giovedì 9 giugno

sala conferenze IV piano/sala seminariale I piano,
ore 18.00

INCONTRI

Pietraia (Crushing Stones)

Proiezione del cortometraggio di Negin Vaziri

A seguire dibattito con Tiziana Agostini e

la regista

ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PROIEZIONI

I gatti persiani

(Kasi az Gorbehaye Irani Khabar Nadareh, Iran, 2009, 101')

di Bahman Ghobadi

ingresso soci CinemaPiù

martedì 14 giugno

sala conferenze IV piano/sala seminariale I piano,
ore 18.00

INCONTRI

Un'italiana non italiana

Presentazione del libro di Nima Sharmahd

Partecipano all'incontro Anna Vanzan e l'autrice

ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PROIEZIONI

Caramel

(Sukkar banat, Libano/Francia, 2007, 91')

di Nadine Labaki

ingresso soci CinemaPiù

mercoledì 15 giugno

sala conferenze IV piano/sala seminariale I piano,
ore 18.00

INCONTRI

Aicha è tornata

di Lisa Tormena e Juan Martin Baigorria

da un'idea di Gaia Vianello

interviste di Elisa Anzolin

Proiezione del documentario

A seguire dibattito con Juan Martin Baigorria,

Lisa Tormena e Gaia Vianello

ingresso libero

giovedì 16 giugno

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PROIEZIONI

Il pane nudo

(El khoubz el hafi, Italia/Francia/Marocco, 2005, 96')

di Rachid Benhadj

ingresso soci CinemaPiù

venerdì 17 giugno

sala conferenze IV piano/sala seminariale I piano,
ore 18.00

INCONTRI

Verso un paesaggio sonoro: le musiche classiche del mondo mediorientale e i loro rapporti con il sufismo

Giovanni de Zorzi

Conferenza con ascolti

ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.30

SPETTACOLI

Nour-Eddine Fatty

Desert Contemporain 2

Nour Eddine Fatty

voce, oud, ney, guitar, percussioni

Mino Freda

pianoforte, tastiere, programming, percussioni

Marco Valabrega

violino

Bruno Zoia

contrabbasso, basso elettrico

Luca Cioffi

tabla, daff, darbuka, cajon

guest:

Thomas Vahle

african flutes, sax soprano

ingresso: intero 10 euro – ridotto 8 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti, vendita on line)

carnet quattro spettacoli 30 euro

Biglietti in vendita alla biglietteria del Centro e on line su sito www.veniceconnected.com/centroculturalecandiani a partire dal 24 maggio.

martedì 21 giugno

sala conferenze IV piano/sala seminariale I piano,
ore 18.00

INCONTRI

Il mondo arabo raccontato dai suoi scrittori

Elisabetta Bartuli

ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.30

SPETTACOLI

Galata Mevlevi Ensemble

Del Maestro “Sheik Nail Kesova”

(Istanbul - Turchia)

I dervisci rotanti: danzatori tra terra e cielo

...unico ensemble dichiarato dall'UNESCO

“Patrimonio culturale dell'umanità”

ingresso: intero 10 euro – ridotto 8 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti, vendita on line)

carnet quattro spettacoli 30 euro

Biglietti in vendita alla biglietteria del Centro e on line su sito www.veniceconnected.com/centroculturalecandiani a partire dal 24 maggio.

mercoledì 22 giugno

sala conferenze IV piano/sala seminariale I piano,
ore 18.00

INCONTRI

L'altro Medio Oriente:

giovani, media e social network

Paola Caridi, Lorenzo Declich, Jolanda Guardi e

Anna Vanzan

ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PROIEZIONI

Valzer con Bashir

(Waltz With Bashir, Israele/Germania/Francia, 2008, 87')

di Ari Folman

ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PROIEZIONI

Valzer con Bashir

(Waltz With Bashir, Israele/Germania/Francia, 2008, 87')

di Ari Folman

ingresso soci CinemaPiù

giovedì 23 giugno

sala conferenze IV piano/sala seminariale I piano,
ore 18.00

INCONTRI

Caos arabo

Inchieste e dissenso in Medio Oriente

Elisabetta Bartuli e Riccardo Cristiano

ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PROIEZIONI

Sotto le bombe

(Sous les bombes, Francia/Gran Bretagna/Libano/Belgio, 2007, 98')

di Philippe Aractingi

ingresso soci CinemaPiù

venerdì 24 giugno

auditorium IV piano, ore 21.30

SPETTACOLI

Ensemble Maraghî

Tra la corte e i centri sufi: percorsi nella musica di Costantinopoli

Giovanni De Zorzi

flauto ney, direzione musicale

Giovanni Tufano

liuto a manico corto 'ud

Stefano Albarello

liuto a manico lungo tanbûr

Fabio Tricomi

tamburo a calice zarb, tamburo a cornice bendir

ingresso: intero 10 euro – ridotto 8 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti, vendita on line)

carnet quattro spettacoli 30 euro

Biglietti in vendita alla biglietteria del Centro e on line su sito www.veniceconnected.com/centroculturalecandiani a partire dal 24 maggio.

martedì 28 giugno

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PROIEZIONI

Harragas

(Les brûleurs, Algeria, 2009, 103', v.o. sott. fr.)

di Merzak Allouache

ingresso soci CinemaPiù

mercoledì 29 giugno

sala conferenze IV piano/sala seminariale I piano,
ore 18.00

INCONTRI

Cairo Downtown

di Carolina Popolani

Proiezione del film documentario

A seguire dibattito con Anna Vanzan e la regista

ingresso libero

giovedì 30 giugno

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PROIEZIONI

About Elly

(Darbareye Ely, Iran, 2009, 119')

di Asghar Farhadi

ingresso soci CinemaPiù

MOSTRE

Dal 4 giugno al 29 ottobre 2011

(chiuso luglio e agosto)

NEOLUDICA

Art is a game 2011-1966

sala espositiva II piano

orario:

dal martedì al venerdì 12.00 - 18.00

chiuso sabato, domenica e lunedì

ingresso libero

SGUARDI 2011

in collaborazione con PPTV (Produttori Professionali Teatrali Veneti), Regione del Veneto, Comune di Venezia - Assessorato alle Attività Culturali, Fondazione di Venezia / Fondazione Euterpe, Giovani a Teatro 10/11